

Progetto avveniristico di un gruppo di esperti per risolvere i problemi del traffico

Roma sogna un grande traforo che passi sotto i sette colli

Congiungerebbe, a trenta metri di profondità, l'area Colombo-Appia con quella della Salaria - Quattro parcheggi - Garanzie sotto il profilo geologico - Interesse della giunta capitolina - A giorni la presentazione



ROMA — Nella Roma dei Duemila le macchine potrebbero viaggiare da un capo all'altro della città sotterranea. In un momento particolarmente caldo del dibattito sul traffico nella capitale e nelle grandi città, potrebbe sembrare niente di più che un'idea fantascientifica: si tratta invece di uno studio che, sia pure sulla carta, sta prendendo corpo in un progetto di fattibilità elaborato da un gruppo di esperti e docenti universitari e seguito dall'assessorato al centro storico del Campidoglio. Il piano — che ha già un nome: «traforo dei sette colli» — si pone un obiettivo ambizioso e affascinante: collegare, attraverso una galleria scavata

a più di trenta metri di profondità, il settore sud e quello nord-est della metropoli, congiungendo su un'unica direttrice la circolazione automobilistica dell'area Colombo-Appia con quella della Salaria.

Il professor Giorgio Giullini, presidente del comitato di settore del consiglio nazionale del settore dei beni culturali e promotore dello studio insieme al professor Arrigo Croce, titolare della cattedra di ingegneria all'università di Napoli, si dice ottimista sul buon esito degli scavi. «Un'opera di questo tipo non comporta alcun problema, a condizione però che i lavori di apertura del tunnel avvengano a un livello sufficientemente profondo», ha dichiarato ieri a un'agenzia di stampa. «Comunque», prosegue Giullini, «lo studio è stato indicato con precisione il punto in cui la ruspa dovrebbe cominciare ad entrare in funzione per evitare di incontrare nel sottosuolo reperti archeologici».

Un primo parere favorevole alla realizzazione dell'impresa viene infatti dai rilievi effettuati da un'equipe di geologi che ha individuato nella stratificazione delle cosiddette argille azzurre il livello più sicuro per far partire il primo colpo dello «scudo». Ottenuto così un «placet» di massima, gli esperti sono andati avanti nel piano tratteggiando un percorso (per ora si parla di quattro o cinque chilometri) il cui costo — assicura l'architetto De Carolis, che sovrintende allo studio per conto dell'assessorato — sarà notevolmente inferiore a quello di un'altra moderna metropolitana.

Una linea mediana, dotata di complessi sistemi d'aerazione, dovrebbe costituire la spina dorsale di un lungo tunnel sotterraneo. Quattro parcheggi, in corrispondenza del Galoppatoio di Villa Borghese, del Quirinale, del Colle Oppio e del Celio, permetterebbero, grazie ad apposite scale mobili, l'ingresso del pedone in superficie, nei parchi archeologici. Ovviamente le rimesse funzionerebbero a pagamento. Poi, in seguito, dovrà essere presa in considerazione l'ipotesi di un pedaggio anche per l'intero percorso della galleria, proprio come avviene nei grandi trafori autostradali.

«Non c'è niente di avveniristico nella nostra proposta — sostengono i promotori del progetto — imprese del genere sono state realizzate in territori idrogeologicamente molto più disastrosi. Allora non si vede perché un traforo non possa essere costruito anche sotto la Città Eterna».

Lo studio, che prima di diventare operativo dovrà essere autorizzato da una delibera della giunta capitolina, tra qualche giorno verrà illustrato alla stampa nei particolari. Come dire: è un'opera che forse vedrà la luce solo nei Duemila (ad essere ottimisti) ma non è troppo presto per parlarne.

Valeria Parboni

Italia Nostra e Lega Ambiente

Ancora polemiche per Pozzuoli che invece vuole un confronto aperto



Pozzuoli, un vicolo del centro storico, vicino al porto, puntellato. Ora si discute del piano di recupero

ROMA — Polemica aperta su Pozzuoli. Ieri mattina Antonio Iannello, presidente del Consiglio regionale campano di Italia Nostra e Pierluigi Cervellati per la Lega Ambiente, hanno convocato i giornalisti. Edoardo Salzano, dell'Inu, non potendo essere presente ha inviato una dichiarazione. Che cosa dicono, anzi ripetono, ambientalisti e urbanisti? Manca per Pozzuoli, dichiarano, un adeguato schema di assetto territoriale dell'area flegrea; non è stato approvato il piano regolatore di Pozzuoli (reperito dalla regione Campana); le attese del condono edilizio hanno accentuato l'abusivismo incontrollato.

E ancora. In questa situazione, la costruzione di 22 mila vani a Monte Rusciello conferma il suo carattere di oggettivo e non motivato dalla situazione reale. Pozzuoli non è Bergamo o Brescia. Noi dobbiamo convivere con il bradissimo oggi, domani, fra dieci anni. E un fenomeno, si sa, sempre vivo e presente. Quanto al piano di Monte Rusciello per noi è valido, sia perché deve ospitare le migliaia e migliaia di persone che affondando gravida sempre — altro che via al mare! — ancora vivono nei villaggi turistici e in abitazioni precarie, sia perché Monte Rusciello deve servire anche da «parcheggio» per recuperare, risanare, rendere sicure le case danneggiate dal bradissimo. Quello che noi comunisti vogliamo è un recupero di tutto il territorio e non solo di alcune zone.

Una sorta, cioè, di strategia a livello globale. Comune siamo aperti, come sempre, alla discussione, al confronto e invitiamo ambientalisti e urbanisti al convegno che il Pci ha organizzato a Pozzuoli, per il 30 marzo, sui Campi Flegrei dal titolo "Ambiente, cultura, storia e produzione". Spero proprio che vengano.

Mirella Acconciamesa

Sigla l'intesa: il Pci entra in Giunta a Matera

POTENZA — E' ormai ufficiale: i comunisti faranno parte del governo della città di Matera. Il sindaco socialista, Pandolfi, ha infatti annunciato che le delegazioni dei partiti laico-socialisti e del Pci hanno siglato l'intesa che sarà formalizzata nella seduta che il Consiglio comunale ha già fissato per mercoledì 20. La nuova giunta, sarà composta da Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli con tre assessorati ai comunisti. Il rimpasto darà corpo al nuovo organigramma prevede l'uscita dall'attuale esecutivo di un assessore ciascuno da parte dei socialisti (sicurezza sociale e sanità), del Pri (sport, turismo e spettacolo) e del Psdi (attività produttive), ed il conseguente ingresso di tre comunisti.

Minore del previsto il disavanzo delle Unità sanitarie

ROMA — Il carattere strumentale della campagna contro il Servizio sanitario nazionale è stato rivelato alla Camera in sede di conversione in legge del decreto che ripiana i disavanzi di amministrazione delle Usl accumulati alla fine dell'83. Il comunista Gianfranco Tagliabue ha documentato che tale disavanzo (6.587 miliardi) non solo è molto al di sotto di quanto avevano affermato Gorzi e Craxi, ma equivale esattamente alla misura della sottoestima del Fondo sanitario nazionale nel triennio 81-83. Nel corso del dibattito è stato approvato anche un ordine del giorno Pci-Dc-Pri-Psi che impegna il governo a non procedere ad ulteriori riconoscimenti, e fini di convenzione, di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il vigile antiabusivismo ucciso. Allarme dei giudici di Reggio C.

REGGIO CALABRIA — Dopo l'omicidio del vigile urbano Marchetti — impegnato in una squadra comunale antiabusivismo ed assassinato a colpi di lupara — si è riunita l'assemblea dei magistrati del tribunale di Reggio Calabria. I magistrati hanno rigettato l'assenza di iniziativa dello Stato sul terreno della lotta alla delinquenza organizzata in Calabria e denunciato «colpevoli atteggiamenti» che determinano l'isolamento di quanti manifestano nella propria attività quotidiana il massimo impegno nella lotta contro la mafia. I magistrati hanno infine sottolineato l'assoluta inadeguatezza di mezzi e della complessiva organizzazione della polizia giudiziaria e della magistratura di fronte al potere raggiunto dalla mafia.

«Licenze facili»: ancora due comunicazioni giudiziarie

BOLOGNA — Ancora due comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle «licenze facili», nel comune di Bologna. Si tratta del vicesindaco di Casalecchio di Reno (un comune adiacente), il socialista Gastone Dozza, e del costruttore edile Massimo Caporioni. Si ipotizza per entrambi il reato di interessi privati in atti d'ufficio. La giunta comunale, comunque, ha espresso solidarietà al vicesindaco («la comunicazione giudiziaria è un atto dovuto per dare la possibilità al cittadino di collaborare con la giustizia») e ne ha respinto le dimissioni.

La popolazione italiana supera la soglia dei 57 milioni

ROMA — Gli italiani sono più di 57 milioni: la fatidica soglia è stata superata ufficialmente nel luglio del 1984. L'annuncio è venuto ieri dal censimento centrale di statistica che ha comunicato i dati riguardanti l'andamento demografico nei primi sette mesi dell'anno scorso. A fine luglio, la popolazione italiana residente era di 57.000.075 unità, con un aumento del 2,9 per mille (circa 170 mila unità) rispetto al corrispondente periodo del 1983. Sempre nello stesso periodo, il numero dei nati vivi è diminuito del 1,6 per cento mentre quello dei morti è diminuito del 4,4 per cento.

È morto a Budapest il compagno Franco Saltarelli

BUDAPEST — Dopo lunga malattia è deceduto giovedì a Budapest a soli 35 anni il compagno Franco Saltarelli. Il compagno Saltarelli era stato un dirigente qualificato e apprezzato del partito a Genova sua città natale e in campo nazionale. I suoi primi impegni furono nelle attività antifasciste di fabbrica durante la lotta di liberazione e poi nel movimento giovanile. Chiamato presso la Direzione del partito fu a lungo collaboratore politico della Sezione esteri alla cui attività dette il prezioso contributo della sua intelligenza politica e del suo vivo impegno. Lascia profondo rimpianto in tutti i compagni che lo hanno conosciuto. Alla famiglia sono pervenuti numerosi telegrammi tra i quali quello del compagno Alessandro Natta.

Il Partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 12 marzo alle ore 19.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 13 marzo.

Manifestazioni

OGGI: Anguis, Milano (Alfa Romeo); Barca, Como; Bassolino, Napoli; F. Borghini, Brescia; Chiarari, Bari; Chiaromonte, Crotone; Magri, Padova; Minucci, Venezia; Musci, R. Calabria e Roccella Ionica; Napolitano, Brescia; Tedesco, Siena; Tortorella, Campobasso; Ventura, Firenze; Zangheri, Vicenza; Arienza, Gorizia; Bianchi, Pavia; Borghese, Perugia; Capelli, Genova e Savona; Degli Espositi, Pontassieve (Fi); Fibbi, Firenze; Gruppi, Lecce; Lanfranchi, Lovere (Bg); Misiti, Roma (Eur); Vegli, Verona; Vicentini, Cenicati (Ag).

DOMANI: Cervellati, Lussemburgo; Chiaromonte, Crotone; Magri, Rovigo; Musci, Vibo Valentia (Cz); Bianchi, Crema; Castellini, Zurigo; Giardusco, Lussanò; Lanfranchi, Piasco (Bg); Marcellino, Cinisello Balsamo (Mi); Migliasso, Torino; Salvato, Vico Equense (Na); Violante, Ribera (Ag).

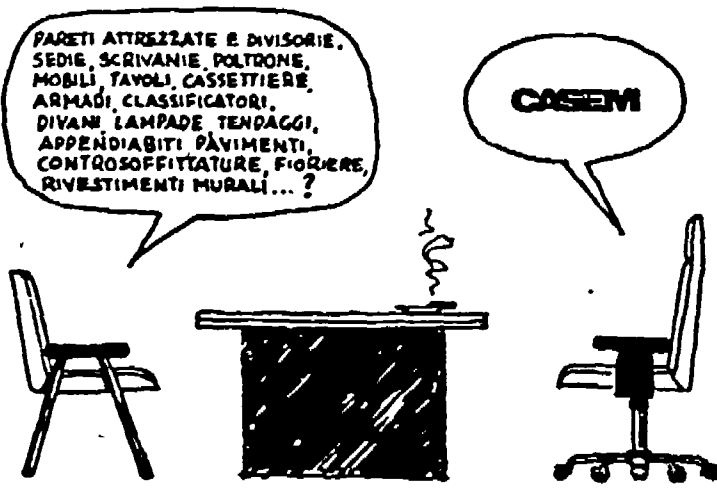
Diossina a Seveso. Da lunedì processo d'appello a Milano

MONZA — A quasi nove anni di distanza da quel tragico 10 luglio 1976, quando, a seguito di un'esplosione nel reattore B, la diossina fuoriuscitò dall'Icmesa e si sparse in una vasta zona attorno alla fabbrica, la vicenda di Seveso torna in tribunale. Lunedì a Milano inizierà infatti il processo d'appello. Nel settembre del 1983, in primo grado, i giudici di Monza avevano condannato Herwig von Zewel, direttore dell'Icmesa all'epoca della società e amministratore delegato della casa madre svizzera Giavaudan, George Sambeth, direttore tecnico della Giavaudan e Fritz Moeri, direttore dell'Icmesa fino al 1971, a pene variabili dai cinque ai quattro anni di reclusione. A tutti erano stati poi condannati tre anni, il tribunale di Monza li aveva riconosciuti colpevoli del reato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni. In sostanza i magistrati sostennero che i padroni e i responsabili dell'Icmesa, pur conoscendo perfetta-

mente i rischi d'incidente, insiti nella produzione di Tcf (triclorofenolo), non si erano curati di predisporre e di installare sistemi di sicurezza adeguati per tutelare l'incolumità e la salute di chi lavorava in fabbrica e della gente che ci viveva attorno. In appello non è difficile pensare che il collegio di difesa, coordinato dall'avvocato Muccianelli punterà essenzialmente su due elementi per ribaltare il giudizio di primo grado, nettamente sfavorevole agli imputati. In primo luogo tenterà di sminuire la portata dell'evento, sostenendo che, nonostante l'allarme e i timori dei giorni immediatamente successivi alla fuoriuscita di diossina, le conseguenze sono state limitate a circa 200 casi di ciarrocne (peraltro oggi guariti) e ai danni ai beni materiali, quasi interamente risarciti dalla Giavaudan, che a tutt'oggi ha pagato, a vario titolo di indennizzo, 300 milioni di franchi svizzeri, cioè quasi 230 miliardi di lire. Queste considerazioni non tengono però conto del fatto

che ancora oggi non si sa con precisione quali effetti produca sull'organismo umano la diossina e in quali tempi, per cui risulta difficile stabilire un nesso di causalità fra l'esposizione alla diossina e l'insorgere di certe malattie. La seconda considerazione su cui farà perno la difesa sarà quella che lo scoppio avvenuto nel reattore B fu un evento del tutto anomalo e imprevedibile. Se questa tesi venisse accolta cadrebbe l'accusa di omissione dolosa di misure cautelative e gli imputati verrebbero assolti. Ma qui c'è da ricordare che dal 1949 al 1976, in tutto il mondo, si sono verificati altri 21 incidenti simili a quello di Seveso, senza che nessuno sia stato in grado finora di fornire una spiegazione logica e scientifica di quegli eventi. Nel 1976, dunque, la pericolosità della reazione che porta alla formazione del triclorofenolo era nota, tanto che alcuni governi avevano vietato la produzione di questa sostanza sul loro territorio.

Giuseppe Cremagnani



ufficialmente parlando

CASEM S.r.l.
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DELL'UFFICIO - ITALIA

pareti attrezzate, divisorie e mobili
arredamenti "chiavi in mano"

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA - GAMBASSI TERME (FIRENZE) - Via Volterrana - (loc. Ricavorò)
STABILIMENTO "1" - legno STABILIMENTO "2" - ferro STABILIMENTO "3" - imbottitura
P.O. BOX 96 - 50051 CASTELFIORENTINO - FIRENZE (ITALIA) - ☎ (0571) 631.225/67/7 r.a. - TELEX 573164 CASEM I

TMS
MASTERSTUDIO
studio, progettazione,
lay-out, direzione lavori

by CASEM
MASTERJOINERS
assistenza e montaggio

... A DISPOSIZIONE DELLA NOSTRA CLIENTELA

Siamo all'81 per cento, ma c'è ancora qualche ritardo da colmare

Tesseramento, 34000 nuovi reclutati

Federazioni	% sul 1984
TERNI	94,82
AVEZZANO	93,08
IMOLA	92,68
LODI	92,61
RAGUSA	91,41
FERRARA	90,48
GORIZIA	90,18
RAVENNA	89,46
BOLOGNA	89,45
MANTOVA	89,34
REGGIO EMILIA	89,24
BARI	89,05
CREMONA	88,80
TERAMO	88,44
MILANO	88,23
UDINE	87,99
BERGAMO	87,93
ANCONA	87,82
VENEZIA	87,38
PIACENZA	87,25
MONZA	86,99
ALESSANDRIA	86,92
GROSSETO	86,85
ROVIGO	86,44
L'AQUILA	86,42
TARANTO	85,85
FOGGIA	85,75
CREMA	85,65
TORINO	85,46
PISA	85,41
BIELLA	85,35

La campagna di tesseramento e reclutamento al Pci per il 1985 sta facendo registrare alcuni significativi risultati. Verso la fine di febbraio erano già 34.004 i nuovi reclutati; 1.521 in più di quelli alla stessa data del 1984. Al 19 febbraio erano 1.319.940 i comunisti tesserati per il 1985, pari all'81,54% del totale del 1984. È un risultato notevole conseguito grazie all'impegno di migliaia di compagni che lavorano nelle 13 mila sezioni del partito.

Insieme però ad organizzazioni che hanno saputo lavorare, cogliendo parte delle

possibilità presenti nell'attuale situazione politica ed organizzando una campagna di tesseramento adeguata, ve ne sono molte che ancora sono al di sotto della loro capacità di mobilitazione e delle potenzialità politiche esistenti. Ora si tratta di dispiegare un grande impegno nella campagna elettorale per il rinnovo dei consigli e per il referendum, per consolidare ed estendere un forte rapporto con gli elettori e per conquistare nuove adesioni al Pci. Diamo qui di seguito la graduatoria percentuale delle federazioni:

SAVONA	73,55
NUORO	73,16
POTENZA	72,47
TRIVISO	72,01
CAPO D'ORLANDO	72,01
BOLZANO	71,92
SALERNO	71,52
PORDENONE	70,83
ASTI	70,40
BELLUNO	70,36
CITTADEVECHIA	69,28
OLBIA	68,55
FIRENZE	68,36
RIETI	68,06
MESSINA	67,43
CHIAVARI	66,29
VERBANIA	66,09
CASERTA	66,07
ORISTANO	65,95
CAGLIARI	64,30
CATANZARO	63,85
CUNEO	63,83
LUCCA	62,22
TRAPANI	62,08
IMPERIA	58,80
COSENZA	57,50
CROTONE	46,03
ISERNIA	44,33
TRENTO	42,97

Le federazioni del Pci all'estero sono complessivamente al 62,63%.